

Londra

Lord Home nuovo premier scelto da Macmillan

Una piccola rivolta di conservatori in favore di Butler stroncata dall'ex leader malato

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 18. Lord Home ha accettato lo incarico di formare il nuovo governo ed ha cominciato le sue consultazioni dopo essersi installato al tanto conteso numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del Primo ministro inglese. Il suo nome, continuamente ripetuto in questi giorni come quello del più probabile successore di Macmillan, è saltato fuori stamane accoppiato al numero vincente in questa incredibile lotteria del potere che non ha precedenti nella storia inglese. Totalizzatori intraprendenti hanno frattanto fatto buoni affari raccogliendo le puntate degli scommettitori sui vari candidati: la successione al governo nelle ricevute autorizzate, è stata trattata alla stregua di una popolare corsa ippica.

Macmillan, sebbene sofferente per i postumi operatori e stremato dalle intense trattative dell'ultima settimana, ha agito in accordo al piano

prestito e con l'inflessibilità che gli è consueta; ha presentato stamane per lettera le dimissioni alla Regina ed ha successivamente ricevuto la Sovrana nella sua camera d'ospedale. Durante il breve colloquio, il Premier uscente ha fatto quel nome che probabilmente era già nella sua mente dieci giorni fa quando non a caso affidò a Lord Home l'incarico di annunciare alla Conferenza conservatrice di Blackpool le proprie dimissioni. La lotta e gli intrighi per imporre altri nomi (soprattutto quello dell'attuale vice primo ministro Richard Butler) dopo tutto — se la sentiva di continuare a far parte del governo.

La rivolta della notte scorsa ha lasciato ferite profonde nell'oligarchia conservatrice. Un ristretto gruppo di esponenti governativi avevano inscenato una vera e propria « congiura » all'ultimo momento nel tentativo di ritardare la scelta che, era ormai evidente, era già caduta su Lord Home. Con a capo il presidente della Camera e del partito conservatore, Macleod, e il ministro della Sanità, Powell, e con l'appoggio del cancelliere dello scacchiere, Maudling, il gruppo si diceva convinto che la nomina di Lord Home sarebbe stata un disastro per le fortune elettorali dei conservatori.



Lord Home

L'uomo che ha diretto la rivolta, il ministro che letteralmente litigò con Macmillan in pieno consiglio all'epoca dello scandalo Profumo; la sua opposizione a Home è forse motivata dal fatto che Macmillan — per quanto costretto dalle dimissioni — pare si sia assicurato con Home una continuità di indirizzo politico. Mac ha scelto insomma il suo « uomo di fiducia » a preferenza di Butler, verso il quale pesa la forte ostilità dei « grandi elettori » che creano e disfanno da secoli i primi ministri conservatori inglesi.

La rivolta degli elementi più giovani e « dinamici » del governo, era ulteriormente motivata dal desiderio di sbarazzarsi, insieme con Macmillan, dei vecchi metodi di direzione e di governo così alla tradizione tori. Essi sostengono che Home non è un uomo che possa opporsi con successo al laburista Wilson: vorrebbero cioè un uomo più volitivo, aggressivo e ostinato, in grado di condurre i conservatori alle elezioni su un programma demagogico e meno orientato a sinistra.

La rivolta non ha avuto esito positivo per quanto avessero raccolto — si dice — numerosi suffragi. Se questo è vero, il compito di Lord Home si rivelerà difficile; ma è assai probabile che le acque si calmino ben presto, la disperata necessità di recuperare parte del terreno perduto convince tutti a tenerli aggrappati alla pericolante barca governativa nel tentativo di salvare il salvabile, malgrado Home. Dei due file dei conservatori, l'altro storce il naso e ripete la ricorrente definizione di Lord Home: « un distettiano in un mondo di professionisti della politica ».

Le luci della ribalta cominciano a dirigersi verso il neo premier soltanto nel 1960 quando Macmillan gli affidò un incarico di fiducia all'estero, sicuro di avere a sua disposizione « un docile strumento ». L'indipendenza dei paesi ex-coloniali, afro-asiatici. Fu una gaffe memorabile che venne successivamente rimediata alla meno peggio. In Inghilterra si considera Lord Home come un fautore di una linea « di fermezza » nei confronti dei sovietici; atteggiamento che egli ha rinnovato anche recentemente nell'ultima conferenza del suo partito, in un discorso, per altro, ricco di speranze nella distensione tra Est ed Ovest.

tato era ovviamente Butler, l'uomo che da sette anni ha seguito un segno di poteva sventato sempre da Macmillan. Il 10 gennaio 1957, Eden consigliò la Regina di convocare Macmillan piuttosto che Butler; questa volta è stato Macmillan ad insistere perché venisse chiamato Lord Home. Butler è rimasto ancora una volta « a forza definitivamente » fuori della porta. Lord Home, nel tentativo di assicurarsi la collaborazione, pare gli abbia offerto questo pomeriggio il ministero degli Esteri. Ma è ancora incerto se Butler, dopo tutto — se la sentiva di continuare a far parte del governo.

La rivolta della notte scorsa ha lasciato ferite profonde nell'oligarchia conservatrice. Un ristretto gruppo di esponenti governativi avevano inscenato una vera e propria « congiura » all'ultimo momento nel tentativo di ritardare la scelta che, era ormai evidente, era già caduta su Lord Home. Con a capo il presidente della Camera e del partito conservatore, Macleod, e il ministro della Sanità, Powell, e con l'appoggio del cancelliere dello scacchiere, Maudling, il gruppo si diceva convinto che la nomina di Lord Home sarebbe stata un disastro per le fortune elettorali dei conservatori.

L'uomo che ha diretto la rivolta, il ministro che letteralmente litigò con Macmillan in pieno consiglio all'epoca dello scandalo Profumo; la sua opposizione a Home è forse motivata dal fatto che Macmillan — per quanto costretto dalle dimissioni — pare si sia assicurato con Home una continuità di indirizzo politico. Mac ha scelto insomma il suo « uomo di fiducia » a preferenza di Butler, verso il quale pesa la forte ostilità dei « grandi elettori » che creano e disfanno da secoli i primi ministri conservatori inglesi.

La rivolta degli elementi più giovani e « dinamici » del governo, era ulteriormente motivata dal desiderio di sbarazzarsi, insieme con Macmillan, dei vecchi metodi di direzione e di governo così alla tradizione tori. Essi sostengono che Home non è un uomo che possa opporsi con successo al laburista Wilson: vorrebbero cioè un uomo più volitivo, aggressivo e ostinato, in grado di condurre i conservatori alle elezioni su un programma demagogico e meno orientato a sinistra.

La rivolta non ha avuto esito positivo per quanto avessero raccolto — si dice — numerosi suffragi. Se questo è vero, il compito di Lord Home si rivelerà difficile; ma è assai probabile che le acque si calmino ben presto, la disperata necessità di recuperare parte del terreno perduto convince tutti a tenerli aggrappati alla pericolante barca governativa nel tentativo di salvare il salvabile, malgrado Home. Dei due file dei conservatori, l'altro storce il naso e ripete la ricorrente definizione di Lord Home: « un distettiano in un mondo di professionisti della politica ».

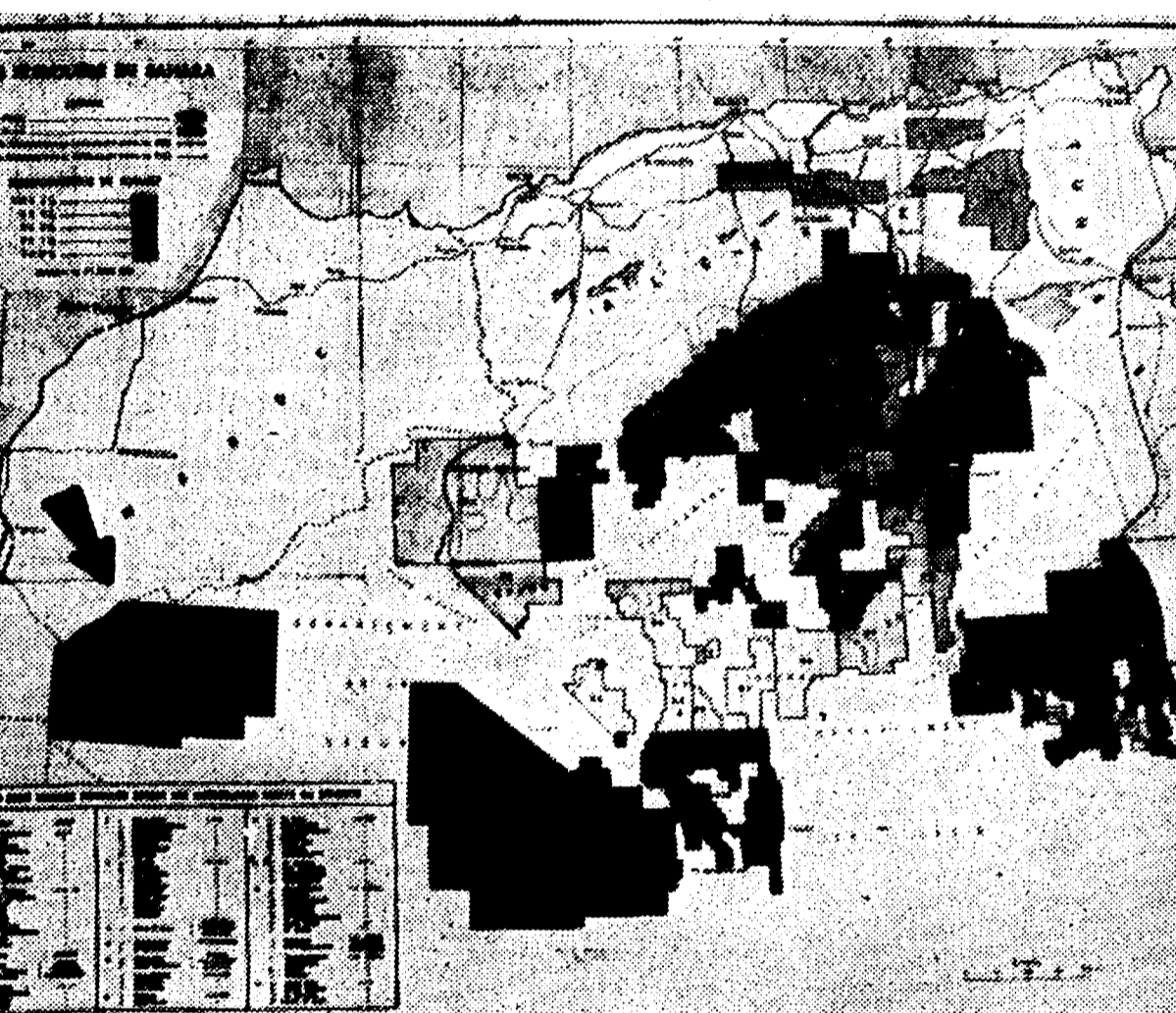
Le luci della ribalta cominciano a dirigersi verso il neo premier soltanto nel 1960 quando Macmillan gli affidò un incarico di fiducia all'estero, sicuro di avere a sua disposizione « un docile strumento ». L'indipendenza dei paesi ex-coloniali, afro-asiatici. Fu una gaffe memorabile che venne successivamente rimediata alla meno peggio. In Inghilterra si considera Lord Home come un fautore di una linea « di fermezza » nei confronti dei sovietici; atteggiamento che egli ha rinnovato anche recentemente nell'ultima conferenza del suo partito, in un discorso, per altro, ricco di speranze nella distensione tra Est ed Ovest.

L'uomo che ha diretto la rivolta, il ministro che letteralmente litigò con Macmillan in pieno consiglio all'epoca dello scandalo Profumo; la sua opposizione a Home è forse motivata dal fatto che Macmillan — per quanto costretto dalle dimissioni — pare si sia assicurato con Home una continuità di indirizzo politico. Mac ha scelto insomma il suo « uomo di fiducia » a preferenza di Butler, verso il quale pesa la forte ostilità dei « grandi elettori » che creano e disfanno da secoli i primi ministri conservatori inglesi.

La rivolta degli elementi più giovani e « dinamici » del governo, era ulteriormente motivata dal desiderio di sbarazzarsi, insieme con Macmillan, dei vecchi metodi di direzione e di governo così alla tradizione tori. Essi sostengono che Home non è un uomo che possa opporsi con successo al laburista Wilson: vorrebbero cioè un uomo più volitivo, aggressivo e ostinato, in grado di condurre i conservatori alle elezioni su un programma demagogico e meno orientato a sinistra.

De Gaulle dà una mano ad Hassan II

Il governo francese potrebbe dimostrare che la zona di Tinduf appartiene all'Algeria - Non lo fa perché teme la nazionalizzazione del petrolio, di cui è ricca quella regione



Ecco la cartina « petrolifera » dell'Algeria pubblicata dalle società francesi da cui risulta chiaramente la dislocazione di Tinduf

Dal nostro inviato

PARIGI. 18.

A chi appartiene Tinduf? Al Marocco o all'Algeria? La questione è stata posta in questi giorni, per vie diverse, al governo francese da Rabat e da Algeri, che hanno chiesto a Parigi di testimoniare quale era il tracciato esatto delle frontiere tra i due Stati nel 1912 (creazione del protettorato del Marocco) e negli anni successivi. Per una ricerca di questa natura ci vogliono poche ore, giusto il tempo di trarre dagli archivi statali una mappa.

Ma il governo francese è piombato nell'imbarazzo più assoluto, e il riserbo e la prudenza di questi giorni nel conflitto algero-marocchino nascono da questo stato di disagio, in cui il Quai d'Orsay si trova.

Parigi infatti potrebbe attestare in modo incontrovertibile che Tinduf spetta all'Algeria. Perché non lo fa? Perché, come Hassan II e come Franco, esso teme la svolta socialista dell'Algeria e che, di conseguenza, venga compromesso il possesso delle proprie ricchezze minerarie nel Sahara. A Tinduf la Francia sfrutta, in comune con la società a capitale misto americana e marocchina, la SAPEP, gli immensi giacimenti di petrolio di quella zona, che conta inoltre le più grandi riserve di ferro del Sahara.

Il disegno spagnolo di dirottare verso un nuovo porto sulla Costa di Rio de Oro le ricchezze petrolifere di Tinduf (progetto di cui ieri parlavamo) non sarebbe ignoto a Parigi e avrebbe indotto il governo francese a una accurata, ma non, purtroppo, a una completa, ricerca di questa zona.

Il silenzio di Parigi è stato tuttavia rotto nelle ultime ore davanti alla Commissione affari esteri dell'Assemblea dal ministro De Broglie, con una dichiarazione che avvalorava la nostra interpretazione: « L'Algeria non deve essere per la Francia ciò che Cuba è per gli Stati Uniti », ha detto De Broglie, « quando qual è il timore che detta le azioni di Parigi ».

De Broglie ha anche preannunciato una riduzione dei fondi monetari che lo stato francese si è impegnato a versare ad Algeri dopo l'11 settembre, affermando che « la cooperazione dovrà adattarsi al realismo ad una situazione profondamente modificata dagli attentati compiuti contro il patrimonio dei francesi in Algeria ».

Questa sera è partito, alle 21.30, da Orly, un aereo della compagnia Air Algerie che trasporta alla Commissione affari esteri, arruolati in questi giorni come volontari per difendere i confini del loro paese.

Maria A. Maccocchi

Dopo i colloqui in USA

Gromiko a Berlino incontra Ulbricht

Il ministro sovietico critica severamente l'immobilismo degli occidentali sui problemi della pace

BERLINO. 18.

Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, è giunto oggi a Berlino ed ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio di Stato della RDT, Walter Ulbricht. Gromiko proveniva dagli Stati Uniti, dove ha partecipato, come si sa, ad una lunga serie di colloqui con i colleghi americani e britannici, e dove è stato ricevuto la settimana scorsa dal presidente Kennedy.

Sull'andamento della discussione anglo-americano-sovietica, il ministro sovietico si era espresso in maniera molto critica, ma non in termini di polemica, durante una sosta del suo aereo all'aeroporto di Prestwick, in Scozia. Il dibattito fra est e ovest sui problemi fondamentali della pace, egli aveva detto in tale occasione, si è praticamente arenato.

« Per essere franchi — ha affermato il ministro sovietico — lo stato dei nostri colloqui è cattivo. Non stiamo assolutamente facendo alcun progresso ». E ha aggiunto: « Noi sovietici abbiamo portato sulle nostre spalle il peso intero del disarmo ed abbiamo fatto del nostro meglio per giungere ad un accordo. Se però riusciremo o meno a convincere i nostri interlocutori, questa è un'altra questione. Abbiamo proposto alcune misure sulla strada della distensione, misure analoghe al trattato di Mosca ».

« Desidero però sottolineare — ha continuato Gromiko — l'importanza di un trattato di pace tedesco: uno dei più cruciali problemi della sicurezza europea ». Il ministro sovietico ha detto che « lo statuto di Berlino ovest dovrebbe essere abolito e dovrebbe essere istituito uno Stato libero. Noi continueremo a sottolineare l'importanza di tale questione nonostante il fatto che alcuni statisti occidentali ne sottovalutino l'importanza ».

L'ADN ha reso noto stasera a Berlino che Gromiko ha riferito a Ulbricht sulle trattative svoltesi negli Stati Uniti in merito a questi problemi e che vi è stata « completa concordanza di punti di vista ».

spagnolo), tutti uniti nello stesso sforzo: impedire alla Algeria di mettere le mani sulle ricchezze di cui quella società monopolistica straniera godono gli immensi benefici.

A chi spetta Tinduf e tutta la zona attorno alla quale si svolgono attualmente i combattimenti è detto chiaramente dalle carte topografiche delle compagnie petrolifere straniere. Se dagli archivi dello Stato francese non è uscita la carta con il tracciato dei confini tra Marocco e Algeria, ecco dunque, esatto dalle « casseforti » delle compagnie petrolifere internazionali, un tracciato minuzioso del Nord-Africa che segna una per una, accuratamente, le frontiere tra gli stati confinanti del Sahara.

Il silenzio di Parigi è stato tuttavia rotto nelle ultime ore davanti alla Commissione affari esteri dell'Assemblea dal ministro De Broglie, con una dichiarazione che avvalorava la nostra interpretazione: « L'Algeria non deve essere per la Francia ciò che Cuba è per gli Stati Uniti », ha detto De Broglie, « quando qual è il timore che detta le azioni di Parigi ».

De Broglie ha anche preannunciato una riduzione dei fondi monetari che lo stato francese si è impegnato a versare ad Algeri dopo l'11 settembre, affermando che « la cooperazione dovrà adattarsi al realismo ad una situazione profondamente modificata dagli attentati compiuti contro il patrimonio dei francesi in Algeria ».

Questa sera è partito, alle 21.30, da Orly, un aereo della compagnia Air Algerie che trasporta alla Commissione affari esteri, arruolati in questi giorni come volontari per difendere i confini del loro paese.

Maria A. Maccocchi

Una nave italiana in difficoltà sulle coste del Brasile

RIO DE JANEIRO. 18.

Il Ministero della marina del Brasile ha annunciato di avere ricevuto un segnale di difficoltà da una nave che si è identificata come la Nuova Venezia, che batte bandiera italiana ma non è stata comunicata in grado di localizzare la nave.

Il Ministero ha detto che un cacciatorpediniere è stato inviato nella zona indicata dal segnale di difficoltà, ma non è riuscito a rintracciare alcuna nave nella zona. L'ambasciatore italiano a Rio de Janeiro ha comunicato che nessuna nave italiana è registrata sotto il nome di Nuova Venezia. La posizione data dal messaggio è di circa 15 miglia al largo della costa dello stato di Santa Catarina. La marina brasiliana ha annunciato che un pattugliamento nella zona sarà continuato.

Vajont

ta al lago del Vajont. Si parlava già, addirittura, di un suo parziale sfruttamento a breve scadenza.

Se le intenzioni dell'Enel-Sade fossero appunto quelle di abbandonare ogni idea di ricavare ancora quattrini dal bacino del Vajont, perché tenere in piedi la diga che, oltre tutto, richiederebbe spese ingenti soltanto per la sorveglianza e la manutenzione? Su questo punto, fondamentale per la sicurezza e la tranquillità delle popolazioni del Piave, le autorità non si sono ancora pronunciate.

Si parla di ricostruire i paesi distrutti, di ripristinare le vie di comunicazione e impianti industriali. Ma dove? Ancora sotto la diga che può crollare? Né si deve dimenticare che il monte Toc costituisce sempre un pericolo, perché dalle sue falde può scacciarsi da un momento all'altro una frana che avrebbe ben più di 9 milioni di metri cubi di materiale. Non per nulla le autorità hanno fatto evacuare tutte le abitazioni di Erto e Casso, e hanno provveduto (finalmente) a far sorvegliare di continuo i movimenti franosi della montagna.

Per fortuna, dopo gli annuvallamenti dei giorni scorsi, il tempo è tornato decisamente al bello. Ciò dà un margine superiore di tranquillità e permette alle squadre di soccorso di procedere ai lavori più urgenti. La pioggia avrebbe causato certamente ulteriori apprensioni.

Prosegue intanto, ancora, la ricerca degli scomparsi. Stamani altri ne sono stati trovati sotto le rovine; stamani anche una nuova vita ha aperto gli occhi. Una piccola frazione di Longarone. Al bimbo, il primo nato dopo la catastrofe, è stato posto il nome di Luciano; è figlio dei coniugi De Cesaro. Il padre Enrico è un telegrafista.

Stamani, a Longarone, mentre quarantuno bimbi superstiti tornavano per la prima volta a scuola dopo la catastrofe, altri cadaveri sono stati ritrovati sotto cumuli di macerie. Nella zona in cui sorgeva l'albergo Posta, nel pressi di quella che si chiamava piazza Gonzaga (i cartelli piantati nel terreno permettono di ridare i nomi a questi luoghi) sono stati ritrovati sette cadaveri. Quasi tutta gente dell'albergo: il cuoco, il gestore, alcuni clienti, la parrucchiere. Erano ammassati presso quello che era stato l'ingresso dell'edificio, probabilmente accortisi del pericolo che calava dalla gola del Vajont (la valanga d'acqua aveva fatto tremare la terra) avevano tentato di correre, ma erano rimasti in direzione della vicina montagna.

La morte li ha colti inesorabilmente. Fra le vittime dell'albergo: Posta, una signora milanese, moglie del direttore di una grande tipografia, Arnaldo Gatti. Suo marito, quando stamane il tempo si era calmato, si era recato a Tinduf, in Algeria, per un lavoro di scavo di maschere e di respiratori. La signora Gatti si trovava a Longarone in villeggiatura con i suoi due bimbi. Soltanto per un piccolo contrattacco, non aveva potuto rientrare a Milano nelle giornate precedenti. La sera del 9 è morta assieme alle sue creature.

La ricerca dei corpi delle vittime è lunga e faticosa. Ci sono dei familiari che seguono per l'intera giornata le operazioni delle squadre militari di soccorso. Un giovane, vicino al cartello che indica il punto in cui sorgeva la « Casa della medaglia d'oro Arduino Polla » diceva agli amici: « Ieri ho ritrovato mia zia in quel luogo, polmoni neri. Qui il corpo di mia sorella ».

E' il figlio di Arduino Polla, un alpinista che durante la grande guerra aveva fermato gli austriaci da solo, sopra un ponte, armato di una mitragliatrice. Si era guadagnato due medaglie d'oro e tre d'argento. Il medagliere è stato ritrovato questa mattina.

La zona del disastro è stata visitata dall'on. Sedati, commissario straordinario nominato dal governo. Egli si è incontrato a Longarone con i superstiti e il vice-sindaco Arduino Polla ha aggiunto: « Castelvetro e Codisaga. Domani dovrebbe visitare i paesi della alta parte del bacino, Erto, Casso e Cimolais ».

Il rappresentante del governo si è anche incontrato con i giornalisti. Egli non è dispiaciuto per il fatto che il timore per quanto riguarda le misure prese per far ritornare la vita a Longarone. Non ha però detto una parola sul problema che angoscia i sopravvissuti, cioè sulla stabilità della diga. Né si è pronunciato su una possibile e futura utilizzazione del bacino del Vajont. Sedati alle martellate domande dei giornalisti non ha saputo dire altro che: « Ciò non rientra nei miei compiti ».

Mentre l'on. Sedati riceveva l'autorità, il vice-sindaco Arduino ha avuto notizia che, forse, i corpi di alcuni suoi familiari scomparsi sono stati ritrovati. Fra le foto delle vittime, che sono in visione presso la sede del

DALLA PRIMA PAGINA

Algeri

truppe marocchine, che più tardi è morto a causa delle ferite. Portava documenti dimostranti che era in contatto con il Ministero marocchino degli affari esteri.

Numerosi marocchini presi prigionieri hanno confermato che negli scorsi giorni incidenti sarebbero avvenuti fra le truppe reali: 4 ufficiali di Hassan II che si erano rifiutati di partire per il fronte sono stati fucilati. Tra le truppe marocchine sarebbero stati diffusi, secondo quanto detto dai prigionieri, dei volantini che testualmente dicevano: « Viva il Marocco, abbasso la borghesia capitalista marocchina. Amicizia fra i popoli fratelli dell'Algeria e del Marocco. Viva il socialismo ».

Comunque se lo sviluppo delle operazioni militari tenuto da molti osservatori (e cioè l'investimento di Tinduf da parte dei marocchini) si delinse in concreto nelle prossime ore, la guerra tra Algeria e Marocco potrebbe considerarsi scoppiata. Per il momento, sul piano diplomatico, nonostante la ventilata mediazione tunisina (troppo poco imparziale, forse) e quella offerta dall'imperatore di Etiopia giungono agli uffici della delegazione algerina tornata ieri sera dalla missione in Marocco non ha potuto constatare la estrema difficoltà del negoziato. Il governo algerino ha oggi precisato in proposito che la trattativa non riprenderà neanche subito, perché il Marocco accetti di ritirare le sue truppe nelle posizioni di partenza. Ma è proprio questo che Rabat si rifiuta di accettare.

L'ambasciatore algerino a Rabat, Saad Dahlab (che fu ministro degli Esteri del GPRA) è rientrato ad Algeri. Il servizio stampa algerino ha annunciato che Ben Bella e il ministro degli Esteri Buteflika — vista la gravità della situazione — non si recheranno come previsto all'ONU. Ben Bella ha telefonato a Mohammed Yassir, alla testa di una delegazione governativa che prenderà parte ai lavori dell'assemblea generale dell'ONU.

Sembra che il governo di Algeri non abbia per il momento intenzione di chiedere l'intervento diretto dell'ONU in Algeria. Saranno gli avvenimenti a decidere. In ogni modo, appare chiaro ad Algeri, che saranno pochi i paesi africani non pienamente convinti che l'Algeria è stata vittima dell'aggressione marocchina.

Il re del Marocco ha certo dalla sua parte forti appoggi internazionali, estranei agli interessi della indipendenza africana; e gioca a suo favore anche la situazione militare. Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei. Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Ma gli algerini sanno che il loro paese possiede un esercito bene addestrato e fornito di mezzi moderni dalla Francia, mentre l'Algeria dispone del vecchio esercito della guerriglia, appoggiato solo da una mezza dozzina di aerei.

Saragat

Saragat e Reale. Sul calendario della crisi, nuove informazioni ieri davano per certo che Leone, ritornando su una sua precedente decisione, sarebbe intenzionato a dimettersi il 31 ottobre e non il 5 novembre.

COMMENTO DI VECCHIETTI. Il commento del discorso di Moro, l'on. Vecchietti, leader della sinistra socialista, ha rilasciato una dichiarazione nella quale rileva come Moro abbia inteso proporre come « esempi del pericolo comunista » lo sciopero degli edili romani, la denuncia delle responsabilità di cui il disastro del Vajont è nello scandalo della Federconsorzi. Con questi esempi — dice Vecchietti — Moro non ha inteso attaccare soltanto il PCI ma anche tutti i socialisti e qualsiasi altro gruppo politico che abbia cuore le sorti della democrazia. Infatti le agitazioni degli edili, la sciagura del Vajont e lo scandalo della Federconsorzi sono giudicati anche da tutti i socialisti come il campanello d'allarme di una situazione che denuncia drammaticamente le distinzioni dello Stato il malcostume politico di cui la DC porta pesanti responsabilità.

IL PIANO LOMBARDI II. Il « piano Lombardi » è stato approvato ieri dalla corrente autonomista. Informazioni di agenzia, riferendo sul testo, scrivevano che non si tratta di un piano generale, ma sulla costruzione di un « piano » sarebbero proposti investimenti degli istituti assicurativi in obbligazioni delle industrie di Stato. Nel documento si affermerebbe anche il principio di « non incremento delle spese dello Stato per otto mesi », salvo che per la scuola. La Federconsorzi, il piano prevede la creazione di un Ente di Stato che assuma i compiti fin qui svolti dalla « bonomiana » sugli ammassi, acquisti e importazioni.

VALORI SUI PRECONGRESSI DEL PSI. In un editoriale su Mondo nuovo, Dario Valori, esaminando i dati elettorali dei congressi, scrive che « numericamente siamo pressoché alla situazione del Congresso di Milano. Se la sinistra non ha raggiunto l'obiettivo, il piano prevede di portare cioè la maggioranza degli iscritti a una nuova scelta, gli autonomisti dal canto loro non sono riusciti ad ottenere quel margine di successo sperato, cioè tale da poter affermare di avere vinto la loro esigua e ridimensionata minoranza ».

Allo stesso modo, Valori scrive che, essa « non muta il quadro di fondo del PSI, di un partito cioè profondamente diviso davanti alle scelte politiche ad esso proposte dal suo gruppo dirigente ». Affermando che il prossimo Congresso « non è un congresso come quelli precedenti » poiché al suo indomani la maggioranza dovrà condurre le trattative per il governo, Valori scrive che si tratterà di un congresso « dove si deciderà se e che la sinistra è abbastanza forte nel Partito e nel Congresso per imporre questo necessario chiarimento ».

IL PIANO LOMBARDI II. Il « piano Lombardi » è stato approvato ieri dalla corrente autonomista. Informazioni di agenzia, riferendo sul testo, scrivevano che non si tratta di un piano generale, ma sulla costruzione di un « piano » sarebbero proposti investimenti degli istituti assicurativi in obbligazioni delle industrie di Stato. Nel documento si affermerebbe anche il principio di « non incremento delle spese dello Stato per otto mesi », salvo che per la scuola. La Federconsorzi, il piano prevede la creazione di un Ente di Stato che assuma i compiti fin qui svolti dalla « bonomiana » sugli ammassi, acquisti e importazioni.

VALORI SUI PRECONGRESSI DEL PSI. In un editoriale su Mondo nuovo, Dario Valori, esaminando i dati elettorali dei congressi, scrive che « numericamente siamo pressoché alla situazione del Congresso di Milano. Se la sinistra non ha raggiunto l'obiettivo, il piano prevede di portare cioè la maggioranza degli iscritti a una nuova scelta, gli autonomisti dal canto loro non sono riusciti ad ottenere quel margine di successo sperato, cioè tale da poter affermare di avere vinto la loro esigua e ridimensionata minoranza ».

Allo stesso modo, Valori scrive che, essa « non muta il quadro di fondo del PSI, di un partito cioè profondamente diviso davanti alle scelte politiche ad esso proposte dal suo gruppo dirigente ». Affermando che il prossimo Congresso « non è un congresso come quelli precedenti » poiché al suo indomani la maggioranza dovrà condurre le trattative per il governo, Valori scrive che si tratterà di un congresso « dove si deciderà se e che la sinistra è abbastanza forte nel Partito e nel Congresso per imporre questo necessario chiarimento ».

IL PIANO LOMBARDI II. Il « piano Lombardi » è stato approvato ieri dalla corrente autonomista. Informazioni di agenzia, riferendo sul testo, scrivevano che non si tratta di un piano generale, ma sulla costruzione di un « piano » sarebbero proposti investimenti degli istituti assicurativi in obbligazioni delle industrie di Stato. Nel documento si affermerebbe anche il principio di « non incremento delle spese dello Stato per otto mesi », salvo che per la scuola. La Federconsorzi, il piano prevede la creazione di un Ente di Stato che assuma i compiti fin qui svolti dalla « bonomiana » sugli ammassi, acquisti e importazioni.

VALORI SUI PRECONGRESSI DEL PSI. In un editoriale su Mondo nuovo, Dario Valori, esaminando i dati elettorali dei congressi, scrive che « numericamente siamo pressoché alla situazione del Congresso di Milano. Se la sinistra non ha raggiunto l'obiettivo, il piano prevede di portare cioè la maggioranza degli iscritti a una nuova scelta, gli autonomisti dal canto loro non sono riusciti ad ottenere quel margine di successo sperato, cioè tale da poter affermare di avere vinto la loro esigua e ridimensionata minoranza ».

Allo stesso modo, Valori scrive che, essa « non muta il quadro di fondo del PSI, di un partito cioè profondamente diviso davanti alle scelte politiche ad esso proposte dal suo gruppo dirigente ». Affermando che il prossimo Congresso « non è un congresso come quelli precedenti » poiché al suo indomani la maggioranza dovrà condurre le trattative per il governo, Valori scrive che si tratterà di un congresso « dove si deciderà se e che la sinistra è abbastanza forte nel Partito e nel Congresso per imporre questo necessario chiarimento ».

IL PIANO LOMBARDI II. Il « piano Lombardi » è stato approvato ieri dalla corrente autonomista. Informazioni di agenzia, riferendo sul testo, scrivevano che non si tratta di un piano generale, ma sulla costruzione di un « piano » sarebbero proposti investimenti degli istituti assicurativi in obbligazioni delle industrie di Stato. Nel documento si affermerebbe anche il principio di « non incremento delle spese dello Stato per otto mesi », salvo che per la scuola. La Federconsorzi, il piano prevede la creazione di un Ente di Stato che assuma i compiti fin qui svolti dalla « bonomiana » sugli ammassi, acquisti e importazioni.

VALORI SUI PRECONGRESSI DEL PSI. In un editoriale su Mondo nuovo, Dario Valori, esaminando i dati elettorali dei congressi, scrive che « numericamente siamo pressoché alla situazione del Congresso di Milano. Se la sinistra non ha raggiunto l'obiettivo, il piano prevede di portare cioè la maggioranza degli iscritti a una nuova scelta, gli autonomisti dal canto loro non sono riusciti ad ottenere quel margine di successo